



Movimento di Cooperazione Educativa

Newsletter N. 04 | Agosto 2018

Il sole e il mare

IVAN KONSTANTINOVIC AJVAZOVSKIJ

LA NONA ONDA



Il dipinto, olio su tela, 221x 332 cm, è stato realizzato nel 1850 dal pittore armeno-russo Ivan K. Ajzarovskij (1817-1900) e viene conservato nel Museo di Stato russo a San Pietroburgo, interamente dedicato all'arte russa. Foto tratta da Wikimedia Commons. Pubblico dominio.

Il dipinto rappresenta un gruppo di naufraghi che cercano disperatamente di sopravvivere alle spietate onde oceaniche. Tuttavia il centro della composizione è dominato, in modo potente, diffuso, quasi mistico, dal sole, che illumina la scena con una stupefacente gamma di sfumature verdi e rosa.

L'UOMO E IL MARE

**Sempre il mare, uomo libero, amerai!
perché il mare è il tuo specchio; tu contempli
nell'infinito svolgersi dell'onda
l'anima tua, e un abisso è il tuo spirito
non meno amaro. Godi nel tuffarti
in seno alla tua immagine; l'abbracci
con gli occhi e con le braccia, e a volte il cuore
si distrae dal suo sonno al suon di questo
selvaggio e indomabile lamento.
Discreti e tenebrosi ambedue siete:
uomo, nessuno ha mai sondato il fondo
dei tuoi abissi; nessuno ha conosciuto,
mare, le tue intime ricchezze,
tanto gelosi siete d'ogni vostro
segreto. Ma da secoli infiniti
senza rimorso né pietà lottate
fra voi, talmente grande è il vostro amore
per la strage e la morte, o lottatori
eterni, o implacabili fratelli!**

Traduzione di Luigi de Nardis

Da Charles Baudelaire, **I fiori del male**, Feltrinelli, Milano, 1996.

(per gentile concessione di Egidio Lucchini)



INDICE

Per utilizzare questo indice interattivo devi [visualizzare la mail nel tuo browser](#).
Per farlo [clicca qui](#).

Se si vuole accedere direttamente a una rubrica o a un singolo testo di una rubrica senza scorrere l'intera news cliccare nell'indice sul titolo relativo.

DALLA SEGRETERIA

- [Convocazione comitato di coordinamento](#)
- [Report stato MCE](#)
- [Convocazione 'Bambini e migranti'](#)

VITA ASSOCIATIVA

- [Gruppo Ravenna - Seminario metodo naturale](#)

DIBATTITO

- [Al coordinamento, sulla formazione](#)

COMUNICAZIONE ed EDITORIA

- ['Narrare la scuola', presentazione Fano](#)
- [Indice CE n. 3 \(link\)](#)

- Foto intervista a Francesco Guccini

RAPPORTI INTERASSOCIATIVI

- Locandina Forum Piemonte
- News Laicità scuola (link)

MIUR E POLITICA SCOLASTICA

- Documento 'MCE Umanità' (link)
- Documento segreteria 'Quale formazione'
- Zerosei monitoraggio (link)

FIMEM E RIDEF

- La XXXII Ridedef (link)
- Manifesto Ridedef migranti
- Education nouvelle carta dei valori
- Ricordo di Alfredo Figueroa

COLLABORAZIONI E ATTUALITÀ

- Settembre pedagogico Fano
- News educazione e insegnamento
- da Orizzonte scuola il pensiero di Gramsci

[Torna all'indice](#)

DALLA SEGRETERIA

CONVOCAZIONE COMITATO DI COORDINAMENTO

MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

COORDINAMENTO NAZIONALE

1 SETTEMBRE 2018

Il coordinamento nazionale del Movimento di cooperazione educativa è convocato sabato 1 settembre dalle 9:30 alle 18:00 presso la sede del CESV in Via Liberiana, 17 Roma.

Svolgimento dei lavori:

h 9:30/10:00 - Accoglienza - verifica presenze – rimborsi delegati.

h10:00/10:30 - Inizio lavori: saluti, introduzione della segreteria nazionale e presentazione dei lavori.

h10.30/11.30 - Stato di salute dei gruppi cooperativi territoriali e nazionali – Check list

h11.30/12.30 - gruppi sulla “salute” dell’associazione:

- uso della Carta del Docente e corsi in piattaforma Sofia (coordinano Anna D’Auria e Giancarlo Cavinato)
- procedura amministrativa delle formazioni (coordinano Luca Randazzo e Marco Pollano)
- attività dei gruppi: rilascio ricevute e codice fiscale (coordinano Memi Campana , Maria Antonietta Ciarciaglini, Rosy Fiorillo)

h12.30/13.30 - Piano annuale attività MCE:

- Assemblea 2019;
- Giornate di studio;
- Tour Pedagogico politico: Da sud, dai sud: a scuola di sessantotto per un mondo diverso

h13:30/14:30 - pausa pranzo

h14.30/15:00 - Stato dell’opera acquisto nuova sede nazionale: formalizzazione gruppo cooperativo di supporto – stato campagna di finanziamento e ulteriori iniziative.

h15:00/16:00 - Implementazione e diffusione dei “I 4 passi a scuola per una Pedagogia dell’emancipazione” - fascicolo documentario e supporto ai gruppi-valigetta pedagogica- formazioni MCE

h16:00/16.45 - Politica scolastica: impegni MCE e prospettive

h16.45/18:00 - Strumenti di comunicazione; prospettive editoriali; sito e collana on line

Anche quest’anno, tenuto conto dell’importante compito dei delegati per la vita del movimento, se ne sosterrà la partecipazione al coordinamento con un contributo forfetario alle spese di viaggio di 50 euro (è richiesto modello rimborsi con allegati i titoli di viaggio).

Oltre ai delegati dei Gruppi cooperativi di cui all'art. 12 del nostro Statuto, possono partecipare al coordinamento tutti gli associati con l’invito per tutti di darne comunicazione alla mail del nazionale entro il 25 agosto ai fini di una serena

organizzazione e tendo conto dei limiti di capienza della sala CESV.

Seguiranno allegati:

- Relazione sullo stato dell'associazione
- Sintesi 4 passi (da CE n. 4/2017)

A presto e buone vacanze

La segreteria nazionale M.C.E

Roma, 25 giugno 2018

La sede CESV si trova nei pressi della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore – a 700 m da Stazione Termini.

Indicazioni stradali da Termini: uscire su Via Giolitti – prendere Via Cavour e proseguire sino a Piazza dell'Esquilino – qui girare a sx su Via Liberiana.

REPORT STATO MCE

[Clicca qui per scaricare il documento in formato PDF.](#)

CONVOCAZIONE "BAMBINI E MIGRANTI"

COME COSTRUIRE COESIONE E RISPOSTE ALLA DISUMANITA'?

Premessa

a) Cenni storici sulla costruzione dell'immagine del bambino

A partire dal secondo Settecento si sveglia una nuova attenzione per l'infanzia come categoria sociale differenziata dal mondo adulto e per la famiglia come entità con una sua rilevanza non solo anagrafica.

Si creano le istituzioni ancora oggi rivolte alla cura e all'educazione dei bambini e si sviluppa una serie articolata di iniziative volte alla lotta contro la mortalità infantile, all'educazione, all'assistenza alla povertà infantile (Ariès Ph., 'Padri e figli nell'Europa medievale e moderna'; Agamben G. 'Infanzia e storia'). Si sviluppano interessi, studi, ricerche sull'educazione e sul benessere dei 'minori'.

b) Derive attuali che denunciano la scomparsa dell'immagine del bambino e della tensione alle sue tutele

Questa attenzione e concezione dell'infanzia non sono state e non sono le stesse in ogni parte del mondo e all'interno di ciascun paese. I diritti della Convenzione ONU sono una conquista fondamentale, ma rischiano di essere astratti nella loro

universalità e inapplicati rispetto a bambini che vivono nei paesi sottosviluppati, in situazioni di guerra, in campi profughi, costretti a fare i soldati o arruolati dalle narcomafie.

Ma non solo.

Oggi anche in diversi paesi cosiddetti “avanzati” si assiste all’insorgere di elementi regressivi, a forme diverse di limitazione, di condizionamento, sino a diritti negati ai bambini che sembrano attestare una progressiva scomparsa di una cultura dell’infanzia.

In Italia assistiamo a:

- l’aumento delle povertà materiali ed educative
- discriminazioni istituzionalizzate: mancata approvazione dello ius soli, agitazione di stereotipi, deficit di categorizzazione - migranti e rom o bambini? - rifiuto dell’accoglienza, scomparsa di minori non accompagnati, respingimento navi, abbattimenti campi con le ruspe...
- medicalizzazione (semplificazione delle responsabilità educative, spossessamento della competenza pedagogica delle scuole, nuovi deficit ed etichette,..)
- aumento delle forme di violenza nella scuola e assenza di interventi educativi volti a prevenirli;
- aumento dei maltrattamenti all’infanzia in famiglia (come emerge dal primo indice regionale)

TUTELARE I DIRITTI DEI BAMBINI SIGNIFICA RICOLLOCARE NEL GIUSTO RAPPORTO I DIRITTI DELL’UOMO E I DIRITTI DEL CITTADINO

L’uomo precede il cittadino

- I diritti umani/del bambino sono indipendenti da uno Stato o da una pluralità di Stati;
- esistono per ogni uomo/bambino da subito alla nascita e cessano solo con la morte;
- sono uguali per tutti a prescindere da: collocazione sociale, culturale, religiosa o territoriale;
- anche in assenza di rapporto Stato-cittadino, o con l’interruzione di tale rapporto, i diritti umani vanno tutelati SEMPRE

Se scompare l’immagine del bambino scompare l’uomo e con esso l’umanità

COSA FARE ?

- istituzione di un **tavolo di consultazione** formato da associazioni, organizzazioni sindacali, associazioni di volontariato, singoli

- decidere modalità di confronto e di contatto: skype, incontri in presenza
- elaborare un cronoprogramma di iniziative

POSSIBILI INIZIATIVE comunicative

- **MANIFESTO CONTRO LA DERIVA SOCIALE EDUCATIVA - ANTROPOLOGICA : LA SCOMPARSA DELL'INFANZIA**
- contatti con giornali e pubblicazione gratis o acquisto pagina su quotidiani e pubblicazione lo stesso giorno (a spese di tutti i partecipanti)
- contatti con riviste pedagogiche e pubblicazione manifesto
- invio manifesto a tutte le scuole d'Italia
- presenza riviste *Infanzia*, *Insegnare*, *Bambini*, *CE*, *Vita scolastica* e siti, reti, social

POSSIBILI INIZIATIVE politiche

- **la scuola dice**: manifestazione nazionale al Ministero degli Interni/Ministero Politiche sociali/ Parlamento
- raccolta firme per l'ICE WelcomingEurope promuovendo momenti di raccolta firme- nello stesso giorno in molte città la stessa voce
- presenza alla marcia Perugia-Assisi 7 ottobre (lotta alla guerra e al razzismo)
- campagna nazionale a partire da settembre collegata alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 2018 settantennale) con INCONTRI PUBBLICI nelle città italiane
- lancio campagna da settembre nelle scuole sui principi della Carta per una scuola della Costituzione e dei diritti umani inviolabili

ADESIONI INCONTRO TAVOLO BAMBINI MIGRANTI

ASSOCIAZIONI, ENTI, ONG

ADI / AIMC / ARCI / ARCHIVIO DISARMO ROMA / CEMEA / CGD / CIDI / FLC-CGIL / FONDAZIONE MONTESSORI / LEGAMBIENTE SCUOLA E FORMAZIONE / MCE / PROTEO FARE SAPERE / RETE di cooperazione educativa / SAVE THE CHILDREN / UCIIM / Rivista on line 'Insegnare' / redazione 'Comune' / Gruppo Educazione alla cittadinanza globale di Concord Italia / Centro legalità e inclusione Fondazione Rocca di Bentivoglio BO / Fondazione Mondo Digitale BO / Casa delle arti e del gioco / Libera Università del gioco

ADESIONI PERSONALI

F. Lorenzoni (Casa laboratorio Cenci) / Marco Rossi Doria / Giulio Cederna / Massimo Baldacci Univ. Urbino / Dagmani Yimer / Suranga Katugampala / Myrice Tansini / Dimitris Argiropoulos Univ. Parma / A. Canevaro / F. Tonucci / E. Lucchini / R. Farné (Univ. Bologna)

VITA ASSOCIATIVA

GRUPPO RAVENNA SEMINARIO METODO NATURALE

(clicca sulle immagini per ingrandirle)



Incollaborazione con



CESP
Centro Studi
per la
Scuola Pubblica



con il patrocinio del
**Comune
di Ravenna**

MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

GRUPPO TERRITORIALE DI RAVENNA

Il Movimento di cooperazione educativa organizza un seminario di studio
secondo la pedagogia Freinet.

LE TECNICHE DI VITA: IL METODO NATURALE DI APPRENDIMENTO DELLA LINGUA.



Presso Istituto Comprensivo Novello, Piazza Caduti per la Libertà, 15,

48121 Ravenna

MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE h. 16:00-19:00	GIOVEDI' 20 SETTEMBRE h. 16:00-19:00
<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione seminario - Intervento IT Raffaele Iosa L'epidemia certificativa - Il metodo naturale - N. Vretenar e G. Cavinato - Laboratorio "alla scoperta del codice" 	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio "processi individuali, processi di gruppo" - Plenaria, dibattito e conclusioni

Quota partecipativa **10,00** EUR

5,00 EUR (per iscritti M.C.E.)

Il pagamento della quota avverrà il primo giorno del corso prima dell'inizio dello stesso.

Lettori o deciflatori?

Assistiamo oggi a una moltiplicazione spropositata di diagnosi di dislessia, di preoccupazioni delle famiglie, di indicazioni e controindicazioni agli insegnanti, alla produzione di una normativa dettagliata, alla demonizzazione del povero 'metodo globale', quasi assente dalle nostre scuole.

Le difficoltà di apprendimento della lettura possono essere risolte, almeno parzialmente, o rinforzate, a seconda delle strategie che si adottano. La "vera" lettura è costruzione di significati a partire da testi ricchi di significato. Dice Freinet che un buon metodo non è né esclusivamente analitico né esclusivamente globale: è naturale, perché accompagna i processi di ciascuno, le modalità di elaborazione ricerca scoperta.

Il lettore dispone di due canali percettivi per accedere al significato della parola scritta: una via "visiva", in base alla quale la forma scritta della parola è esplorata per trovare il significato utilizzando indizi che fanno leva sulla memoria, sul contesto, sullo spazio, su **somiglianze e differenze percettive, su conoscenze pregresse, su rappresentazioni mentali, su ipotesi e anticipazioni**, sull'evocazione.

Chi sa leggere veramente legge con gli occhi, non con le labbra. L'altra via è quella fonologica.

Ogni lettore si costruisce dei **punti di riferimento**, che è nostro compito conoscere e rinforzare.

E' più che mai necessario curare il momento del primo apprendimento attraverso le potenzialità del Metodo Naturale: un metodo non-metodo che rispetta i ritmi e i percorsi individuali.

Ai partecipanti verrà rilasciato attestato di partecipazione per 6 ore

**Il MCE è soggetto qualificato dal MIUR per la formazione del personale della scuola
– Direttiva n° 170/2016 (R.Q. n° 753 1-dic-2016).**

Per iscrizione o per informazioni mce.ra@tiscali.it o <https://www.facebook.com/MCE-Movimento-Cooperazione-Educativa-Gruppo-territoriale-di-Ravenna>

[Torna all'indice](#)

DIBATTITO

AL COORDINAMENTO NAZIONALE M.C.E.

La formazione degli insegnanti.

Che si intende per qualità della formazione? Com'è proposta dalle università? Esiste un dialogo con movimenti/associazioni che portano avanti riflessioni sulla didattica? È possibile una formazione nelle università con laboratori/tirocini gestiti da realtà extrauniversitarie?

Vorremmo aprire un confronto sul tema della formazione degli insegnanti, che coinvolga allo stesso tempo associazioni e università. A tale scopo, insieme al Coordinamento Nazionale di Scienze della Formazione Primaria, stiamo anche cercando di organizzare degli incontri territoriali, ospitati dalle università.

Quindi un tema è sicuramente questo: il “senso” che si vuole dare alla formazione, il “tipo” di insegnante che vogliamo in classe, quale vogliamo che sia il suo profilo?

Il discorso si collega a quello della selezione degli insegnanti.

La selezione degli insegnanti.

Quali meccanismi hanno determinato la situazione a cui stiamo assistendo? (Ricorsi, sanatorie?) Quali sono i criteri da considerare nella selezione? Il concorso selettivo può essere previsto esclusivamente per chi ha già svolto 40 esami, 30 laboratori e 600 ore di tirocinio a scuola, in un percorso di studi quinquennale? Che valore ha, quindi, questa formazione?

Inoltriamo solo due dei molti articoli che sono stati scritti in questi giorni, sulla questione del concorso straordinario.

<https://m.orizzontescuola.it/decreto-dignita-coordinamento-sfp-oggi-e-piu-spendibile-un-diploma-magistrale-che-una-laurea/>

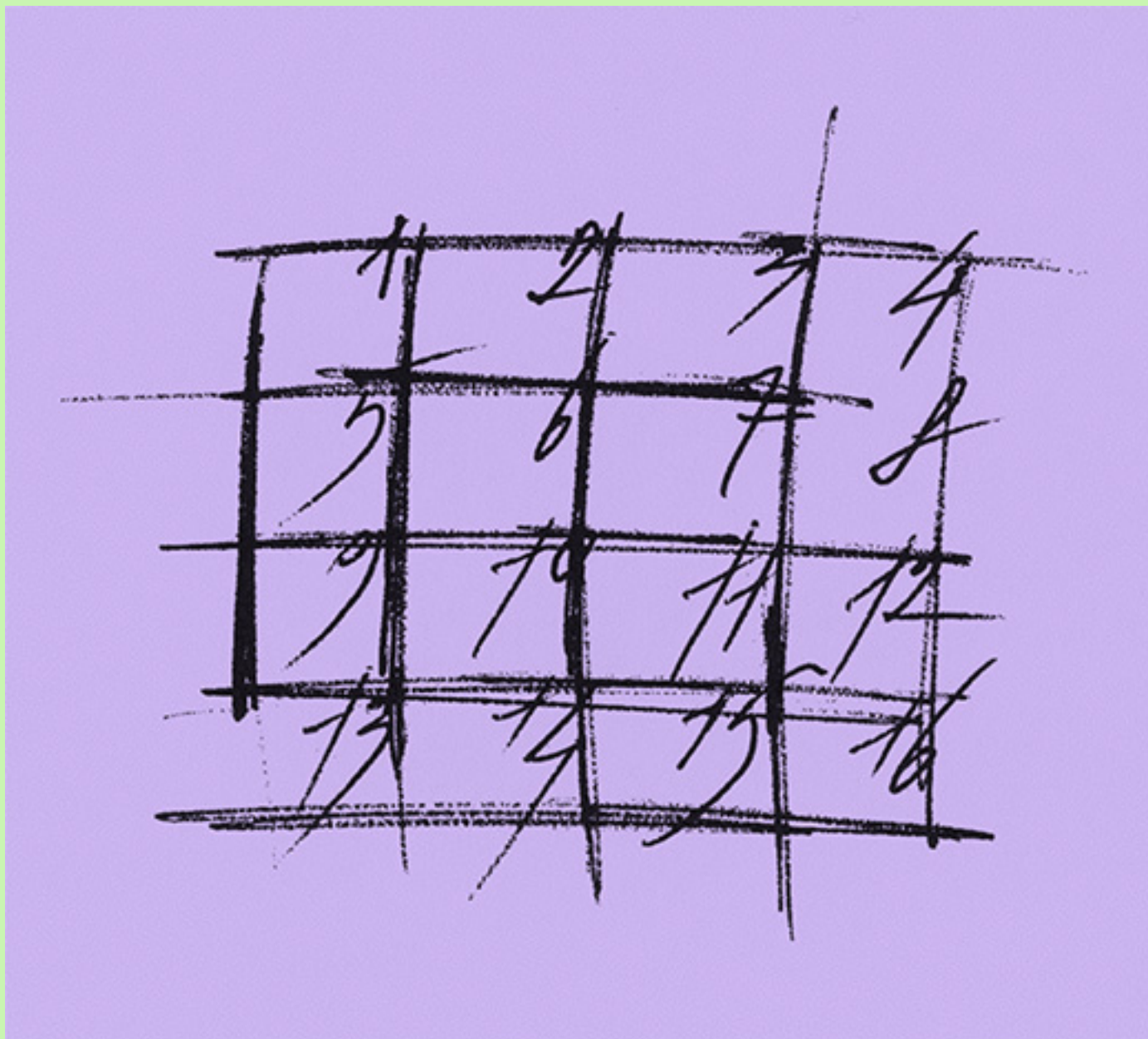
https://www.corriere.it/scuola/secondaria/18_luglio_26/maestri-diplomati-concorso-farsa-senza-bocciati-merito-dov-3a036058-90d0-11e8-bee6-2347460b1b21.shtml

Maria Iacona, Luisa Gioia, Marta Simonelli, Giovanni Castagno

Torna all'indice

COMUNICAZIONE E EDITORIA

NARRARE LA SCUOLA PRESENTAZIONE FANO



Settembre pedagogico
Fano venerdì 21 settembre 2018

NARRARE LA SCUOLA. INSEGNANTI RIFLESSIVI E DOCUMENTAZIONE DIDATTICA

Senofonte Nicoli

*dirigente scolastico, formatore,
già supervisore Scienze Formazione Primaria Università di Padova*

La documentazione è l'elemento portante del fare scuola: sostiene la memoria; dà la possibilità di dialogare da diversi punti di vista, di riconoscere sguardi e possibilità diverse; mostra la tensione dell'insegnante a farsi professionista consapevole di ciò che propone.

Documentazione è ascolto visibile, costruzione di tracce che testimoniano non solo i processi di apprendimento ma li rendono possibili proprio perché visibili.

La documentazione ha a che fare con il pensiero narrativo: è entrare dentro una storia vissuta e provare a ricostruirla, elaborando un evento formativo vissuto in prima persona. Per un insegnante documentare è narrare non solo un evento formativo così come è accaduto, ma soprattutto evidenziare i significati che possono esservi attribuiti, e il modo in cui è stato pensato. Se ne può ricavare materiale esperienziale su cui ritornare, riflessivamente, per guadagnare e affinare consapevolezza.

L'insegnante, se sa osservare, interpretare e narrare l'esperienza del conoscere, realizza la più alta possibilità di apprendere a insegnare.

INDICE CE N. 3

(clicca sull'immagine per visualizzare l'indice)

341

settembre 2018 vol. 67, n. 3

Cooperazione Educativa

La rivista pedagogica e culturale del Movimento di Cooperazione Educativa

Editions Coop Edizioni S.p.A. - Via S. Felice, 1 - 20121 Milano - Tel. 02/76011111 - Fax 02/76011112
Dati per il servizio clienti: 02/76011111 - Email: info@coopedizioni.it - Web: www.coopedizioni.it

I GIOVANI a cinquant'anni dal '68

*da asilo a scuola
pedagogie popolari
diario di una professoressa
città e scuola*



FOTO INTERVISTA A FRANCESCO GUCCINI



[Torna all'indice](#)

RAPPORTI INTERASSOCIATIVI

GIORNATA CONCLUSIVA DELLA IX° EDIZIONE DELLA CONFERENZA REGIONALE DELLA SCUOLA IN PIEMONTE

Giovedì, 6 settembre 2018

presso l'Aula Magna della Università di Torino in via Verdi 9 (ex Cavallerizza).

Il Workshop pomeridiano si svolgerà presso i vicini locali del Ce.Se.Di. e del XkE', Laboratorio della curiosità, in via Gaudenzio Ferrari 1.

Vi preghiamo di inviare sollecitamente la vostra proposta di partecipazione compilando il Modulo Google che troverete cliccando [Qui](#).

Saranno accolte tutte le proposte fino al concorso dei 420 posti disponibili.

Vi ricordiamo infine che, per il personale scolastico, saranno riconosciute 8 ore di formazione in servizio.

[Clicca qui per visualizzare la Locandina Forum Scuola 2018_1](#)

[Clicca qui per visualizzare la Locandina Forum Scuola 2018_2](#)

NEWS LAICITÀ DELLA SCUOLA

[Clicca qui per visualizzare la newsletter in formato PDF.](#)

[Torna all'indice](#)

MIUR E POLITICA SCOLASTICA

DOCUMENTO MCE UMANITÀ

[Clicca qui per visualizzare l'articolo dedicato sul sito MCE-FIMEM.it](#)

DOCUMENTO SEGRETERIA "QUALE FORMAZIONE"

MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca
vl. Trastevere Roma

MINISTRO, VOGLIAMO UN RECLUTAMENTO E UNA FORMAZIONE DI QUALITÀ!

Nella scuola pubblica italiana ci deve essere posto per tutti/e i/le docenti preparati/e e motivati/e senza assurde contrapposizioni e aggiustamenti posticci. Con un'adeguata preparazione, l'accertamento di competenze professionali e soprattutto relazionali e comunicative e del senso di appartenenza a un'istituzione della Repubblica. Con pubblici concorsi e periodici accertamenti del possesso di

tali competenze in base ad osservazioni sul campo.

Con il recupero attraverso periodi estivi di full immersion e di parziale distacco in corso d'anno di eventuali carenze professionali e disciplinari.

Un'immissione non incondizionata e senza contropartite come è avvenuto con le assunzioni della 'buona scuola', ma che possa colmare i vuoti e le carenze determinate dal decreto Tremonti Gelmini del 2009 che tanto danno e scomposizione ha portato nella scuola italiana con i tagli indiscriminati.

Occorre ricostituire teams docenti esperti, compresenze, incentivare il tutoraggio in servizio, abolire le forme di gerarchizzazione introdotte con la legge 107: la chiamata diretta, la premialità come fidelizzazione alla linea dirigenziale, una distorta concezione del merito individuale, una valutazione dei processi personali e di gruppo condizionata dall'assillo delle prestazioni. Poter disporre di risorse per evitare tutto questo già limiterebbe la 'guerra fra poveri' a cui dobbiamo assistere per le misure improvvise dei governi che si sono succeduti.

La scuola della Repubblica non può che essere scuola dell'emancipazione da condizionamenti esterni, da visioni privatistiche, da concezioni amministrativistiche e burocratiche. La concezione dell'organizzazione scolastica non è neutra. Solo una scuola cooperativa, che attivi la partecipazione democratica, libera da pressioni esterne, può consentire a insegnanti formati secondo il dettato costituzionale, le indicazioni della pedagogia attiva e sociocostruttiva, un approccio sistemico ai saperi e alle comunità scolastiche di espletare al meglio la loro professionalità nel senso politico e culturale più ampio.

La formazione perciò non può che consistere nell' apprendere attraverso la pratica personale e di gruppo, la rielaborazione personale di stimoli attraverso strumenti attivi, la forma laboratorio e la riflessione condivisa sulla pratica.

Non è un percorso facile e immediato ma dare dei segnali in questo senso già può costituire una boccata di ossigeno per una scuola stanca, frustrata, demotivata, e offrire prospettive alle nuove generazioni di insegnanti che si affacciano.

Ci vuole coraggio, inventiva, creatività. Lo slancio che la 'buona scuola', partita con grandi annunci, non ha saputo poi mantenere.

Ministro, batta un colpo!

segreteria nazionale MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA (M.C.E.)

ZEROSEI MONITORAGGIO

[Clicca qui per scaricare il rapporto di monitoraggio sul sistema 0/6 dell'Ufficio](#)

[Torna all'indice](#)

FIMEM e RIDEF

LA XXXII RIDEF

[Clicca qui per scaricare il documento in formato PDF.](#)

MANIFESTO RIDEF MIGRANTI

MANIFESTO

di 350 educatori e educatrici di 27 Paesi riuniti nel 32° incontro internazionale di educatori e educatrici Freinet (RIDEF) a Ljungskile, Svezia.

Negli ultimi 15 anni una “bomba atomica” si è abbattuta sul Mediterraneo: 34.361 vittime fino ad oggi, tra cui molti bambini e bambine.

Nessuno/a emigra di sua propria volontà. Cause storiche, economiche, politiche (colonialismo, neocolonialismo, mondializzazione) sono all’origine dell’impoverimento dell’Africa e del Medio Oriente e della conseguente fuga degli abitanti.

Recentemente abbiamo assistito a una chiusura delle frontiere e alla diffusione di un senso di insicurezza e di paura che impediscono la ricerca di soluzioni collettive e solidali. È necessario invertire questo processo, favorire uno sviluppo sostenibile nei Paesi di origine, esigere l’assunzione di responsabilità da parte dei media, degli Stati e delle imprese, autorizzare e incoraggiare le organizzazioni di solidarietà.

Riuniti in occasione della Ridef 2018 a Ljungskile, in Svezia, noi chiediamo che sia messa in atto una politica diversa, di lotta alla povertà e all’emarginazione, e ci dichiariamo contrari a tutte le forme di discriminazione e di xenofobia.

Una parte importante dell’opinione pubblica già si sta mobilizzando a favore dei migranti e molte organizzazioni sociali e solidarie intervengono sul campo.

Gli educatori e le educatrici Freinet, da sempre impegnati nella scuola e nella

società dalla parte delle vittime delle oppressioni si dichiarano favorevoli ad azioni di disobbedienza civile contro le attuali misure di oppressione e di discriminazione nei confronti dei migranti.

Assemblea Generale della Fédération Internationale des Mouvements de l'Ecole Moderne (F.I.M.E.M)

Ljungskile, luglio 2018

EDUCATION NOUVELLE - CARTA DEI VALORI

[Clicca qui per visualizzare la carta dei valori in formato PDF.](#)

RICORDO DI ALFREDO FIGUEROA

Adios, Alfredo



Alfredo Figueroa, militante del MEPA (movimento educazione pubblica alternativa, gruppo Freinet del Messico), ci ha lasciato.

Tanti ricordi, una presenza discreta e puntuale in tante Ridef, l'accoglienza alla scuola Prometeo di Puebla nel 2008 durante una delle Ridef che ricordiamo come particolarmente significativa ed efficace grazie al gruppo organizzatore di cui Alfredo, la moglie Ortensia, la figlia Ileri, il genero Ricardo furono fra gli animatori

instancabili.

Così come va ricordato il contributo alla riscrittura della Carta della scuola moderna sia alla Rided a Metepec che all'incontro successivo a Nantes.

Sul significato del termine 'democrazia' avemmo un acceso dibattito fra europei e messicani. Quella che a noi, orfani del crollo delle ideologie e dei grandi sistemi sembrava un faro e un approdo, non li convinceva in quanto affermavano che nei paesi dell'America latina le peggiori dittature si presentavano sotto tale etichetta.

Alfredo e i suoi che di ritorno dalla Turchia dopo la Rided di Varna non possono rientrare in Bulgaria perché avevano un visto di sola andata (secondo la dogana bulgara); e che, con le loro valigie, devono scendere dal pullman, riattraversare a piedi la terra di nessuno, tornare a Istanbul per rifare il visto all'ambasciata. La loro fila ricorda tante altre processioni di migranti.

Tanti ricordi. Un forte abbraccio dall'Italia al MEPA.

G. Cavinato

[Torna all'indice](#)

COLLABORAZIONI E ATTUALITÀ

SETTEMBRE PEDAGOGICO FANO

(clicca sulle immagini per ingrandirle)

Settembre Pedagogico

Mediateca Montanari - MeMo
Piazza Pier Maria Amiani s.n. 61032 Fano (PU)
T. 0721 887 343
www.sistemabibliotecariofano.it

f MEMO - Mediateca Montanari

Settembre Pedagogico

UN PATTO
DI COLLABORAZIONE
OPERATIVA
TRA FANO
E LA SUA SCUOLA

2018 / seconda edizione

3-28 SETTEMBRE

Mediateca Montanari - Memo



Settembre Pedagogico

2018 / seconda edizione

CHE COS'È

Settembre pedagogico è un'iniziativa che nasce con l'esigenza di creare una forte sinergia tra il Comune e le scuole del territorio, perché una Scuola che funziona ha sempre accanto un Comune attento. Valorizzando la proposta didattica ed educativa delle biblioteche, dei servizi Educativi, del CreMi e di altri Istituti Culturali del Comune di Fano intendiamo instaurare un rapporto privilegiato con il mondo della scuola.

COSA FACCIAMO

Settembre pedagogico vuole comunicare alle scuole che il territorio le sostiene e le accompagna con una proposta variegata e di qualità fatta di percorsi ed esperienze, di incontri e di letture.

Settembre pedagogico offre una serie di giornate con:

- approfondimenti tematici a cura di esperti,
- presentazioni di libri,
- laboratori sui percorsi didattici degli istituti culturali.

Settembre pedagogico vuole fornire una cassetta degli attrezzi e attivare un processo di condivisione per riflettere e confrontarsi insieme sulle nuove sfide che la "comunità educante" deve saper affrontare insieme. Quest'anno rendono ancora più ricco il programma gli incontri di Crescere con le parole giuste, frutto della collaborazione del Sistema Bibliotecario con gli Istituti scolastici della città.

A CHI È RIVOLTO

Ai professionisti che si occupano di educazione, di information literacy e di promozione della lettura, insegnanti, bibliotecari, educatori, genitori...

COME SI PARTECIPA

> Tutti gli incontri sono gratuiti e si svolgeranno alla Mediateca Montanari.

> Per partecipare a tutti gli incontri è necessaria la prenotazione al numero 0721 887343; tutti i laboratori si prenotano alla Memo tranne quelli del CreMi.

> È possibile prenotare dall'1 al 5 settembre. > Gli orari degli incontri potrebbero subire delle variazioni.

GLI INCONTRI DEL PROGETTO CRESCERE CON LE PAROLE GIUSTE

Crescere con le parole giuste sarà inserito sulla Piattaforma Sofia grazie alla collaborazione dell'Istituto Gandiglio, pertanto la frequentazione di questi appuntamenti rilascerà crediti formativi.

• **giovedì 6 settembre ore 17.00**

Il piacere del testo. Incontro con Lucia Ferrati (incontro per un massimo di 30 persone)

• **venerdì 7 settembre ore 10.00**

Sedici parole, 16 parole. Incontro con Massimo De Nardo

• **sabato 8 settembre ore 10.00**

Le parole della Costituzione. Incontro con Valeria Cigliola

• **lunedì 10 settembre ore 15.00**

Scenari e possibilità nella letteratura per ragazzi. Incontro con Silvana Sola

• **venerdì 14 settembre ore 17.00**

La scuola è una Repubblica fondata sulle parole. Incontro con Beniamino Sidoti

• **lunedì 24 settembre ore 14.30**

Le parole valgono. Incontro con Giuseppe Patota e Valeria Dalla Valle

I WORKSHOP DEI BIBLIOTECARI

sabato 15 settembre

• ore 9.00 - **La promozione della lettura nelle classi delle medie.** A cura di Laura Morazzini, bibliotecaria.

• ore 11.00 - **Che cos'è la Biblioteca della Legalità?** A cura di Lucia Muzio, bibliotecaria.

• ore 15.00 - **Che cos'è l'information literacy e come "si cura".** A cura di Tommaso Paiano, bibliotecario.

• ore 17.00 - **La creatività all'epoca del 2.0 e della 3D.** A cura di Camilla Ridolfi, bibliotecaria.

SEMINARI

• **venerdì 7 settembre ore 15.00**

L'Europa nello zaino. Spunti e strumenti per un'educazione civica europea. Incontro a cura di Marco Zecchinelli.

• **martedì 11 settembre ore 17.00**

Parola chiave: zerosei. Le parole che muovono il fare educativo nelle scuole comunali 0-6 anni. Incontro a cura del personale educativo 0-6 anni, del coordinamento psicopedagogico del Comune di Fano e del Servizio di Sostegno di Labirinto-Coos-Ascoop.

• **venerdì 28 settembre ore 16.00**

Dalla scuola al vivaio. La creatività come strumento di conoscenza di sé e l'altro. A cura di Pao in giardino.

I LABORATORI DEL CREMI

CONOSCERSI PER COMPrendersi

iscrizione obbligatoria; 0721 887603
cremi@comune.fano.pu.it
Si rilascia attestato di partecipazione.

Siamo tutti docenti di L2

lunedì 3 settembre ore 9.30

A cura del Prof. Ganni Garelli docente di linguistica e didattica dell'italiano L2 della scuola Palazzo Malvisi Ravenna - Università per stranieri di Siena e Ass. Millemondi. Laboratorio teorico e pratico per insegnanti di scuola primaria, secondaria di I grado e per chi fa Intercultura.

Buone pratiche interculturali

martedì 4 settembre ore 9.30

A cura del Prof. Ganni Garelli docente di linguistica e didattica dell'italiano L2 della scuola Palazzo Malvisi Ravenna - Università per stranieri di Siena e Ass. Millemondi. Laboratorio teorico e pratico per educatori ed insegnanti delle scuole 0/6 del Comune di Fano.

PRESENTAZIONI

venerdì 21 settembre ore 17.00

Narrare la Scuola. Insegnanti riflessivi e documentazione didattica.

Incontro con Senofonte Nicolli (dirigente scolastico, formatore, già supervisore Scienze Formazione Primaria Università di Padova). A cura di MCE (Movimento di Cooperazione Educativa).

NEWS EDUCAZIONE E INSEGNAMENTO

È uscita la riedizione del volume di

**Francesco De Bartolomeis,
FARE SCUOLA FUORI DELLA SCUOLA
(Aracne, Roma, 2018).**

Francesco De Bartolomeis è Professore emerito dell'Università di Torino, pedagogista e studioso di problemi d'arte. È stato uno dei protagonisti del rinnovamento della pedagogia e della cultura italiana dal dopoguerra a oggi. Tra l'altro, ha creato un sistema di laboratori fondato sul metodo della ricerca per collegare la formazione con "i problemi a dimensione reale" delle istituzioni culturali, delle attività produttive, dei servizi sociali e dell'ambiente. Nel libro Francesco De Bartolomeis ripercorre con una nota autobiografica la sua lunga carriera intellettuale (dalla collaborazione con l'Olivetti di Adriano, fino alle colonie di vacanza e alla collaborazione con Margherita Zoebeli a Rimini).

L'idea di fondo del libro è che l'innovazione nella scuola (programmazione, metodologia della ricerca, laboratori, cooperazione tra gli insegnanti, superamento dell'unità aula e dell'unità classe ecc.) ha un senso solo se accompagnata da un'estensione delle attività educative fuori della scuola. Il libro è per gli insegnanti ma non solo (educatori, amministratori pubblici, cooperative, amministratori aziendali, ecc.)

Per approfondire e/o acquistare il volume v. l'home page del mio sito

www.enricobottero.com

e la Casa editrice Aracne: Aracne.De Bartolomeis

Enrico Bottero

<https://www.enricobottero.com>

DA ORIZZONTE SCUOLA - IL PENSIERO DI GRAMSCI

IL PENSIERO PEDAGOGICO DI A. GRAMSCI

Un nuovo libro su Gramsci, scritto da Donatella Coccoli e Giuseppe Benedetti, rimette in primo piano la possibilità di un progresso intellettuale generalizzato, contro l'inganno della scuola facile. E ci dà modo di spiegare la differenza tra una visione della scuola conservatrice e gentiliana e una visione progressista e gramsciana.

Ha senso ostinarsi a credere che la conoscenza non è un possesso di casta e ambire a un traguardo che contemperi raffinatezza intellettuale e cultura di massa? Pochi nella storia hanno dato o darebbero una risposta affermativa a questa domanda, ma quella di Antonio Gramsci risulta ancora oggi così persuasiva da spingerci a ripensare se non valga la pena rimettere simili istanze al centro delle politiche educative, anzi, della politica in generale, ricusando tutta una serie di chimere ideologiche e pedagogiche, inutili quando non dannose, degli ultimi anni.

Riuscirci, a dire sì, si può fare, ricollocando con Gramsci l'uomo al centro della storia, interpretando la natura umana come "fatto storico accertabile, entro certi

limiti, coi metodi della filologia e della critica”, fondendo pensiero e azione, costruendo un “blocco intellettuale-morale”. Riuscirci attraverso la cultura, che per l’autore dei Quaderni dal carcere è un bene condivisibile, generalizzabile, “organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è prendere consapevolezza del proprio valore storico, comprendere quali sono i propri diritti e i propri doveri; è conoscere se stessi e quindi essere se stessi, ma anche conoscere se stessi attraverso gli altri”, parole in cui prende forma una sintesi armoniosa della profonda passione pedagogica del fondatore del Partito Comunista Italiano, una chiave di lettura convincente per comprendere la portata rivoluzionaria del pensiero che lo rende ancora oggi uno dei filosofi italiani più studiati al mondo.

Di seguito vi proponiamo l’intervista realizzata alla fine di luglio a Donatella Coccoli, giornalista del settimanale Left, e Giuseppe Benedetti, docente al Liceo Classico “Torquato Tasso” di Roma, autori di Gramsci per la scuola. Conoscere è vivere (L’Asino d’oro edizioni, Roma 2018).

Unendo rigore filologico e passione militante, e rispondendo così a un preciso monito gramsciano, questo libro ci aiuta a focalizzare l’urgenza di rimettere la cultura e la conoscenza al centro della scuola e della politica. Tuttavia, scagliarsi contro il mantra delle competenze ‘utili per il mondo del lavoro’ espone immediatamente all’accusa di conservatorismo reazionario. Voi di solito come ve la cavate?

Coccoli: “Ci stai chiedendo come smontare l’accusa di ‘gentilismo’? Ma è molto semplice, siamo gramsciani! Non vediamo la scuola come strumento per replicare un ordine sociale prestabilito e cristallizzato, ma come via maestra per giungere alla messa in discussione radicale dello status quo. Trasmettere un sapere significa trasferire agli altri la bellezza e la forza creativa dell’esperienza umana, del cammino che l’uomo ha compiuto storicamente per giungere fino al momento presente, ma è chiaro che parliamo di un sapere in continuo divenire, dinamico, non da sacralizzare o mummificare perché venga consegnato integro a chi verrà dopo di noi”.

Benedetti: “Credo che basti già questa osservazione per rendere del tutto evidente la nostra distanza dalle posizioni nostalgiche e restauratrici di Galli della Loggia e di Mastrocola. Gramsci parlava molto chiaramente di una egemonia culturale che gli intellettuali avrebbero dovuto costruire insieme alle masse per orientare il progresso umano verso condizioni di maggiore equità e giustizia”.

Il sapere dinamico, calato nella realtà e privo di orpelli retorici, è proprio l’argomentazione che si porta a favore dell’Alternanza Scuola-Lavoro. Nel libro sostenete che Gramsci non l’avrebbe apprezzata, eppure lui era il teorico della filosofia della prassi e proprio insistendo sul legame vivo tra cultura e lavoro marcava la sua distanza dalla scuola idealistica, che contrapponeva atto meccanico e forza creatrice dello Spirito.

C.: “Le ultime riforme privano la scuola della sua potenzialità emancipatrice e gramsciana in senso stretto: permettere al ragazzo, quindi all’uomo, di immaginare

una realtà diversa da quella in cui si trova costretto a vivere. È come se gli si dicesse: rassegnati, non c'è nulla da fare, basta con la fantasia, meglio sviluppare la capacità di adattarsi in fretta a condizioni di lavoro, e quindi di vita, in cui la capacità di pensare autonomamente e di criticare quello che altri decidono sarà ridotta al minimo. Senza contare che una volta veniva considerato 'democratico' concedere la possibilità di studiare agli operai – le 150 ore per il diritto allo studio –, oggi domina un'interpretazione diversa: si tolgono ore di scuola a tutti, non solo agli operai”.

B.: “Ed è per questo che almeno bisognerebbe avere il coraggio di chiamarla 'Alternanza Scuola-lavoretti'! Il profondo legame che Gramsci instaurava tra 'educazione' e 'istruzione' oggi viene annacquato in semplici 'istruzioni' e certificazioni per attività che ora ci sono e domani non ci saranno più. Come insegnante mi vengono in mente due osservazioni: giorno per giorno diminuisce negli studenti l'attitudine alla critica e alla contestazione e va scemando in loro anche la capacità di articolare periodi ipotetici che richiedano l'uso dei verbi al futuro, quasi che non si riconoscessero nemmeno più la capacità di pensare a un avvenire”.

C.: “D'altra parte viviamo in un eterno presente, domina la politica dell'emergenza, la retorica dell'emergenza. Chi progetta per il domani? Per questo andava colpita la scuola, che è visione del futuro, vero elemento rivoluzionario della nostra società”.

Nessuno più ci contesta... Tuttavia non siete affatto teneri nemmeno col '68. Che cosa hanno sbagliato gli studenti di allora?

B.: “Il movimento ha voluto colpire la scuola indistintamente in quanto istituzione classista invece di provare a trasformarla con un'idea nuova di conoscenza: è nata così una scuola di massa depotenziata, privata delle risorse strutturali che avrebbero potuto permettere ai ceti subalterni di dotarsi del bagaglio culturale necessario a porsi sullo stesso piano di quelle dominanti. Il livello delle richieste è stato abbassato per tutti, abbienti e non abbienti, con grave danno specialmente per gli ultimi”.

Non a caso come punto di riferimento intellettuale molta parte della sinistra ha scelto Don Milani e non Gramsci. Nel penultimo capitolo portate avanti una requisitoria abbastanza serrata contro il priore di Barbiana, dalla quale persino Marco Revelli, che firma la prefazione, prende le distanze. Perché è tanto difficile anche per gli uomini di sinistra riconoscere a Don Milani le sue responsabilità di anti-gramsciano?

B.: “Quello che noi non perdoniamo a Don Milani e su cui, a mio avviso, molti studiosi o sono miopi o fanno finta di esserlo, è l'aver trasferito meccanicamente lo scontro di classe nella scuola: da una parte i docenti oppressori e dall'altra gli studenti oppressi, da una parte il sapere concepito come un marchio distintivo, elitario e dall'altra uno studio esclusivamente pragmatico, utilitaristico. A don Milani

si sono ispirati tanti docenti che hanno interpretato il loro lavoro come una missione piuttosto che come una professione, con tutti i limiti che ciò comporta, dal non sentirsi parte di una categoria a un rapporto intellettualistico e astratto con le altre componenti della scuola”.

Qualcuno avrebbe potuto mettere in evidenza questa ambiguità, forse i sindacati?

C.: “I sindacati purtroppo spesso hanno optato per la scuola come ammortizzatore sociale anziché come incubatore di nuove forze sociali in grado di reagire all’oppressione. È come se per molti anni avessimo dimenticato che la grande lezione di Gramsci era stata mettere al centro della sua visione filosofica e politica proprio gli insegnanti e gli studenti in un rapporto dialettico: chi sa di più non è più forte di chi sa di meno, non è fascista, semplicemente lavora per l’emancipazione dell’altro. Gli insegnanti, i politici, i giornalisti, gli intellettuali, tutti avrebbero dovuto interpretare in questa ottica il loro ruolo”.

Molte note carcerarie da voi riportate e commentate mettono in evidenza i limiti storici dell’azione degli intellettuali nel nostro paese (ricordiamo che il distacco tra intellettuali e popolo, tra cultura e vita, era una delle direttrici centrali della ricerca gramsciana) e sottolineano l’astio che Gramsci provava nei confronti di chi metteva la propria erudizione al servizio di una mentalità divisiva o comunque di casta. Se guardiamo al nostro presente, gli intellettuali militanti, i ‘filosofi democratici’ in cui si coglie il suo stesso afflato umanitario, non sono poi tantissimi.

C.: “L’opera di Gramsci ha avuto la rilevanza storica fondamentale di farci scoprire che l’intellettuale, se è veramente tale, non può vivere appartato, separato dalla società, ma acquisisce, per diffonderlo, un sapere concreto, frutto di una visione profondamente politica della sua attività. Il nuovo intellettuale – diceva Gramsci – è un ‘dirigente’ a tutti gli effetti, ma per raggiungere questo obiettivo deve sentire le esigenze del popolo, ambire a diventare una figura di raccordo tra gli individui, che attraverso la cultura riscoprono la loro unità. Si tratta di un rapporto pedagogico esattamente come quello tra maestro e allievo. La politica, dunque, è essenzialmente pedagogia. E meglio ancora, la cultura è politica”.

Spesso avviene anche che l’intellettuale non si isoli da sé, ma che qualcuno lo additi come elemento pericoloso, in grado di nuocere alla società. Senza perderci nella storia mondiale delle idee, voi negli ultimi capitoli del libro a un certo punto richiamate il bellissimo Mistero napoletano di Ermanno Rea, che ricorda alcune personalità gramsciane in senso stretto come Francesca Spada, Renzo Piccirinella, Guido Piegari (gente ‘innamorata dell’umanità’, dice Rea), che il PCI napoletano preferì sacrificare alla sua idea di ortodossia.

C.: “Rea era un intellettuale profondamente gramsciano e nei suoi libri-inchiesta sul Pci napoletano del secondo dopoguerra ha messo in luce che il partito era una chiesa nella quale il dissenso e la piena realizzazione delle donne non avevano vita facile. Conseguentemente anche la memoria di Gramsci... Purtroppo la questione

meridionale che Gramsci poneva come prioritaria – non a caso per il giornale scelse il nome Unità, unione tra contadini del Sud e operai del Nord – è stata trascurata nella sua complessità dal partito comunista a partire da quel dopoguerra di cui parla Rea. E gli effetti si vedono ancora oggi”.

Come mai l’egemonia culturale della sinistra nel nostro Paese – credo che non si possa negare il fatto che ci sia stata – non ha portato al formidabile cambiamento sociale preconizzato da Gramsci?

B.: “Si è trattato di una egemonia monca proprio perché mancava Gramsci, non dimentichiamo che nella sinistra c’è il cattolicesimo, mentre il lascito più rilevante di Gramsci è l’antidogmatismo e la non scissione tra pensiero e azione”.

Al di là delle questioni politiche, che cosa della sua pedagogia risultava indigeribile ai cattolici?

C.: “Pensiamo al rapporto tra docente e discente: per Gramsci è paritetico, mentre dall’altra parte troviamo una visione sostanzialmente paternalistica, come spieghiamo nelle pagine su Don Milani. Inoltre, la conoscenza per lui è un processo dialettico, un processo storico che si può attuare partendo dalla premessa della conoscibilità del reale, ‘nulla è inconoscibile, semplicemente non è ancora conosciuto’ amava ripetere”.

A quali classi subalterne Gramsci indirizzerebbe oggi la sua simpatia intellettuale e umana?

B.: “Non parlerei solo di classi subalterne, non farei l’errore, compiuto da molta parte della sinistra, di focalizzarmi su una categoria in particolare, gli immigrati, le scuole di periferia etc. Parlerei, invece, di tutte le persone, anche appartenenti a ceti sociali non particolarmente problematici, per le quali la cultura non ha nessun significato”.

Un’ultima domanda sulla ricezione del libro: come l’hanno accolto i ‘gramsciologi’, che immagino siano stati i primi lettori attenti delle vostre carte?

“In generale sembra che il libro abbia stimolato un ritorno alla lettura sistematica di Gramsci, alla ricerca di una via d’uscita dalla palude del pensiero unico. Soprattutto però abbiamo riscontrato interesse e curiosità da parte degli insegnanti che nel pensiero di Gramsci scoprono un punto di riferimento fondamentale per superare il caos che stanno vivendo da molti anni”.

[Torna all'indice](#)

PER NON DIMENTICARE

"NONOSTANTE SALVINI"



alla Ridef in Svezia
Verità per Giulio Regeni

Per informazioni e contatti:

mceroma@tin.it | mce-ve@virgilio.it | cavinatogc@alice.it

[Cancellati dalla Newsletter](#) | [Modifica preferenze iscrizione](#)

This email was sent to donatellamerlo@icloud.com
[why did I get this?](#) [unsubscribe from this list](#) [update subscription preferences](#)
MCE Fimem · Via dei Sabelli, 119 - 00185 Roma · Roma, ROMA 00185 · Italy

MailChimp.